

# Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

## **SIC IT3320002 Monti Dimon e Paularo**

### **ILLUSTRAZIONE SINTETICA**

**DICEMBRE 2012**

#### **INCARICATI**

Giuseppe Oriolo  
Matteo De Luca  
Kravos Kajetan  
Antonio De Mezzo  
Andrea Riolo  
Elena Maiolini  
Andrea Mochiutti  
Studio D:RH Associati  
Cristiano Francescato



**S.A.R.A.  
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI**



1	Introduzione .....	2
2	Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS).....	2
2.1	Inquadramento territoriale ed amministrativo.....	2
2.2	Principali caratteristiche morfologiche e insediative .....	4
2.2.1	Caratteristiche morfologiche .....	4
2.2.2	Caratteristiche insediative .....	5
2.2.3	Foreste e gestione forestale .....	5
2.2.4	Agricoltura di montagna e apicoltura.....	7
2.3	Gli habitat e le specie di interesse comunitario .....	8
2.3.1	Gli habitat di interesse comunitario .....	9
2.3.2	La flora di interesse comunitario.....	10
2.3.3	La fauna di interesse comunitario .....	10
2.4	Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000 .....	11
2.5	Pressioni .....	11
2.6	Obiettivi strategici .....	12
2.7	Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000 .....	13

Nuovo Formulario Standard 2012

# 1 Introduzione

## 2 Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS)

L'illustrazione sintetica (IS) costituisce una parte autonoma del piano di gestione così come definito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la DGR 922 del 20/05/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008". Si tratta di un documento che riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche del Sito di Interesse Comunitario (inquadramento territoriale, caratteristiche morfologiche e insediative dati sugli specie ed habitat) ed evidenzia gli obiettivi strategici individuati sulla base delle principali pressioni presenti o potenziali.

Si tratta pertanto di un documento indipendente dal piano di gestione stesso, fatto che emerge anche dall'indicazione trasmessa dalla Direzione Centrale Risorse Rurali Agroalimentari e Forestali del 10 08 2012 Prot. n. SCPA/82/58330; esso viene aggiornato di pari passo con gli elaborati del piano e la sua stesura definitiva avviene con l'elaborazione finale del Piano di Gestione.

### 2.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo

Il sito di Interesse comunitario IT3320002 Monti Dimon e Paularo comprende un'area di circa 700 ettari che pur nella sua limitata estensione presenta elementi di elevato interesse naturalistico. Esso rappresenta un sistema montuoso a substrato siliceo le cui cime sono appunto rappresentate dai monti che danno il nome al SIC che superano di poco i 2000 m e due laghi alpini. In generale si tratta di aree di media ed alta quota che escludono completamente i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive. In tale modo anche il reticolo idrico è incluso solo attraverso torrenti di limitata rilevanza.

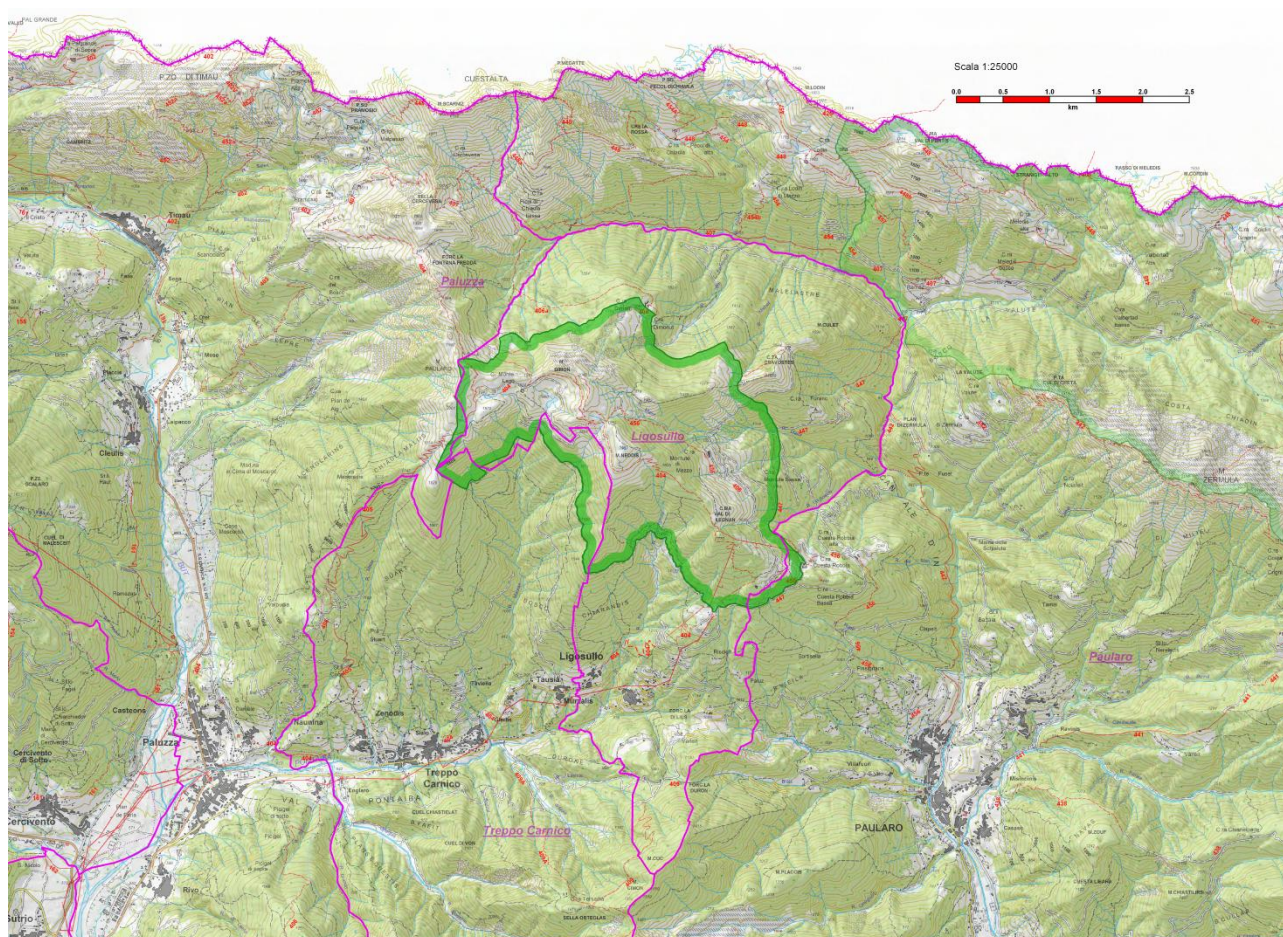


Fig. 1 Inquadramento del sito Natura 2000: in verde è indicato il confine del SIC mentre in viola sono indicati i confini comunali

L'area soggetta al piano interessa il territorio di 4 comuni come riportato nella tabella 1:

COMUNE	Area (ettari)	Area SIC (ettari)	% Comuni	Abitanti (cens.2001)
Ligosullo	1.668	625	37,5	195
Paluzza	6.997	6	0,1	2597
Paularo	8.416	12	0,1	2907
Treppo Carnico	1.873	58	3,1	660
<b>Totale</b>		<b>701</b>		<b>6.359</b>

Tab.1 Comuni inclusi nel SIC, area totale e area inclusa in Natura 2000

Il sito nelle sue limitate estensioni interessa per buona parte il comune di Ligosullo e limitatamente il comune di Treppo Carnico. Sono inoltre interessati marginalmente i comuni di Paluzza (6 ha) e Paularo (12 ettari).

L'area è inclusa all'interno della Comunità montana della Carnia.

Il sito non include nessuna area naturale protetta secondo la LR 42/1996; ciononostante si riporta l'area di riferimento delle Alpi Carniche che è stata recentemente abolita (fig. 2).

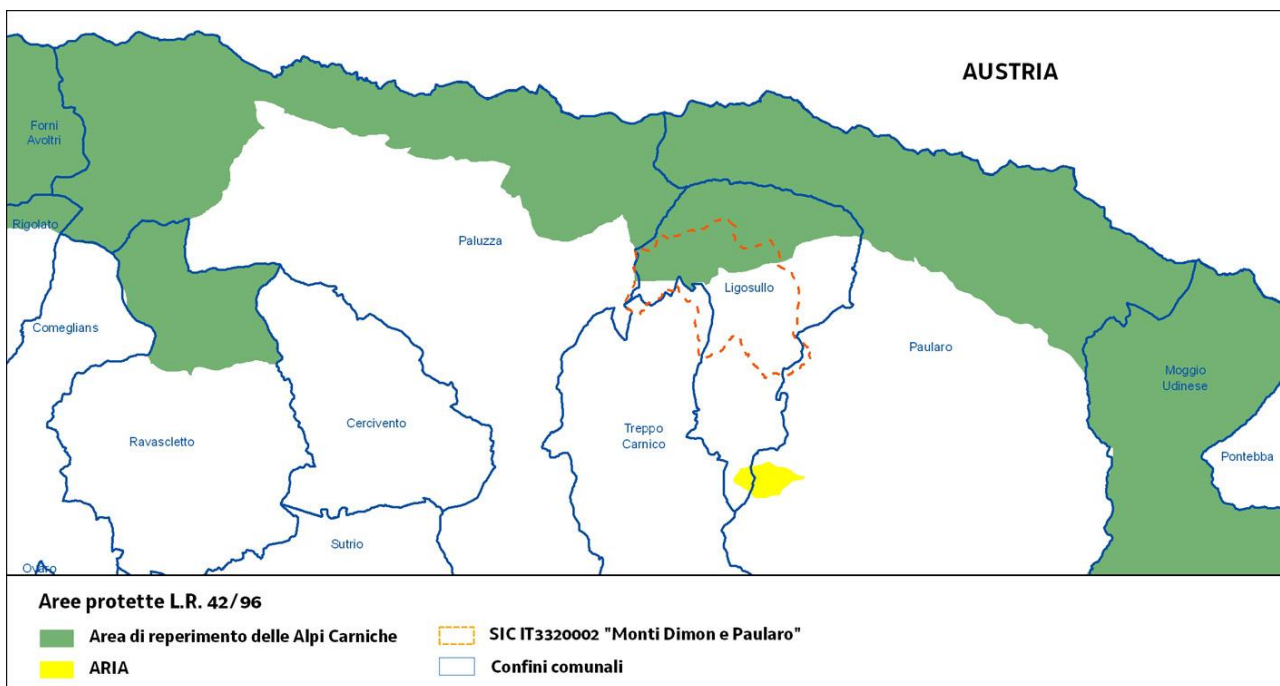


Fig. 2. Presenza di aree tutelate secondo la LR 42/1996. Le aree di reperimento sono state abolite.

Il sito è incluso nella ZPS Alpi Carniche ed inoltre vi sono altri elementi della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia relativamente vicini, come riportato nella tabella seguente (tab. 2).

Distanze (km)	SIC
1,4	IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza
14	IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona
8,2	IT3320001 Gruppo del Monte Coglians
12,5	IT3320009 Zuc dal Bor

Tabella 2. Distanza dagli altri siti della Rete N2000 del Friuli Venezia Giulia

## 2.2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative

### 2.2.1 Caratteristiche morfologiche

Il sito rientra nel sistema paesaggistico delle Alpi Carniche che costituisce il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento.

Dal punto di vista geologico il sito ricade nelle Alpi Carniche principali essenzialmente paleozoiche, distinte da quelle meridionali che sono formate da sedimenti mesozoici. Le prime danno luogo alla Catena Carnica in senso stretto, (o Catena Carnica principale), che si estende con continuità, in direzione WE da S. Candido di Cadore a Tarvisio, per circa 100 km e comprende i rilievi più elevati della Carnia. A sud della linea congiungente Prato Carnico - Ravascletto - Paularo - Pontebba si sviluppano le Alpi Meridionali, o Alpi Tolmezzine, caratterizzate dal punto di vista morfologico da rilievi meno elevati e più articolati.

Nel territorio preso in esame è marginalmente interessato il bacino imbrifero del Tagliamento di cui fa parte il torrente Chiarsò, il cui bacino interessa la parte centro orientale del sito.

## 2.2.2 Caratteristiche insediative

Il sito interessa 4 territori comunali, dei quali due in misura minima, lambendo alcuni insediamenti di Forni Avoltri, Paluzza e Paularo. Il sito non è interessato dall'attraversamento di viabilità particolare anche se ad ovest passa l'importante arteria stradale (SS52bis) che porta al passo di Monte Croce Carnico, e quindi in territorio austriaco.

Gli insediamenti degli altri comuni dell'ambito del PdG sono invece localizzati all'esterno del sito.

Tutto il sistema insediativo nonché il sistema viario hanno uno stretto riferimento con l'orografia e si collocano perlopiù negli ambiti di mezzacosta e fondovalle.

La popolazione totale residente nell'area all'inizio del 2009 è di 6121 abitanti, insediata principalmente nei comuni di Paularo e Paluzza (tab. 3).

La densità abitativa risulta essere complessivamente molto bassa si veda il caso di Ligosullo che supera di poco i 10 ab/kmq.

Comune	Residenti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Ligosullo	190	16,8	11,3
Paularo	2835	84,23	33,7
Paluzza	2450	69,96	35
Treppo Carnico	646	18,72	34,5
<b>Totale</b>	<b>6121</b>	<b>189,71</b>	<b>28,62</b>

Tab. 3. Popolazione residente e densità abitativa

## 2.2.3 Foreste e gestione forestale

### Andamento storico

I dati sulle utilizzazioni passate per il periodo 1985-2008 nel sito evidenziano una bassa realizzazione di tagli. Uniche utilizzazioni accertate nel periodo di riferimento sono quelle eseguite su due particelle del Comune di Ligosullo dalle quali sono stati esboscati un totale di 227 mc di legname in prevalenza di conifera. D'altronde queste due particelle sono le uniche superfici di proprietà pubblica pianificate all'interno del sito, la restante parte è di proprietà privata non pianificata distinta nella parte meridionale del sito da piccole proprietà private sulle quali si può presumere che in passato siano stati eseguiti piccoli tagli con semplici dichiarazioni di taglio e nella parte settentrionale del sito da un unico proprietario privato, anch'esso non pianificato, su cui non si hanno dati sulle utilizzazioni forestali eseguite.

### Attitudini del bosco

I boschi possono venir distinti secondo la loro attitudine-funzione principale in boschi produttivi e boschi di protezione (fig. 3).

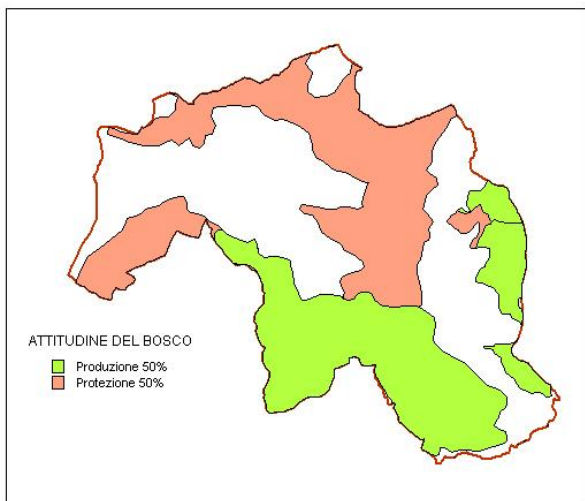


Fig. 3. Categorie attitudinali del bosco

Nell'area studio il bosco è equamente distinto tra bosco di produzione e bosco di protezione, del bosco di produzione circa il 10 % è situato su superfici di proprietà pubblica. Tutta la parte di bosco di protezione è rappresentato da formazioni rade o lacunose a carattere subalpino localizzate ai margini degli arbusteti e degli ex pascoli.

#### Stato del servizio

Elaborando i dati dello "Stato di servizio attuale" (della banca dati del SITFOR del FVG) possiamo evidenziare quale sia la condizione del bosco dal punto di vista della viabilità forestale. Considerando solo i boschi di produzione e la distanza dalla viabilità nella carta riportata di seguito (fig. 4) si vede quale sia lo stato del servizio dell'area studio:

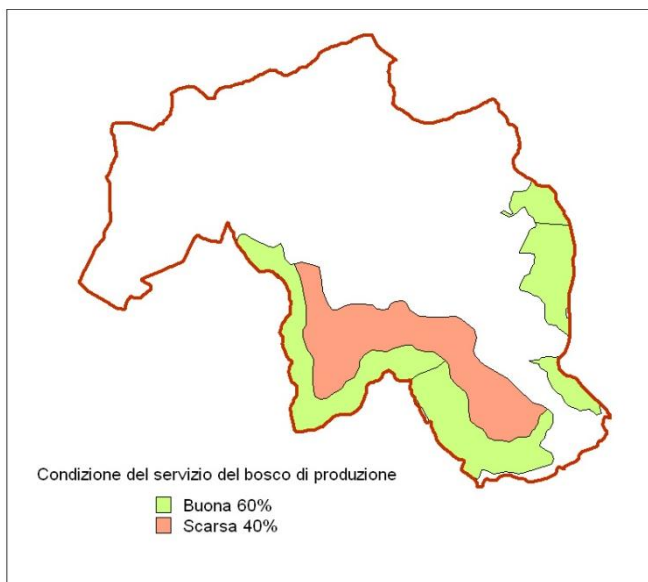


Fig. 4. Condizione di servizio del bosco di produzione

Data la presenza di viabilità forestale che principalmente coincide con i confini sud est del sito si evince che circa il 60% dei boschi è ben servito. Completamente assente invece la viabilità sul lato occidentale del sito (versante nord del M Dimon) dove peraltro non sono presenti boschi di produzione.



#### 2.2.4 Agricoltura di montagna e alpicoltura

Va segnalata l'importante presenza malghiva nel territorio del sito elemento base per economia agricola e zootecnica. Si tratta di un sistema che ha risentito negativamente delle vicende belliche e negli anni '80 dalla normativa comunitaria sulla produzione del latte.

Attualmente il settore evidenzia segnali di ripresa infatti beneficia di alcuni sostegni economici derivanti da regolamenti emanati dalla Comunità Europea e, sulla base dei dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile quantificarne la presenza. Nella seguente tabella (tab. 4) si riporta il numero di Aziende Agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR del Friuli Venezia Giulia che riconosce aiuti agli agricoltori in ambiti svantaggiati.

Comune della comunità montana della Carnia interessati dal SIC	Aziende agricole richiedenti la misura 211 nell'anno 2007
<b>Paularo</b>	36
<b>Ligosullo</b>	3
<b>Paluzza</b>	21
<b>Treppo Carnico</b>	6
<b>totale</b>	66

Tab. 4. Aziende agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR

Nel complesso spiccano i Comuni di Paluzza e con il massimo a Paularo confermando l'importanza che riveste ancora l'attività agricola in questi Comuni che peraltro vantano anche il maggior numero di strutture malghive attive.

COMUNE AMMINISTRATIVO	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMPLESSO MALGHIVO	PROPRIETÀ	INDIRIZZO DI GESTIONE	CARICO				
					Vacche	manze vitellini (su)	Vitelli	Equi	Ovni e caprini
Paluzza	Collina grande	Collina grande	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo				50	
	Piotta	Piotta							
	Collinetta di sopra	Collinetta	privata	produzione latte	19	13	2		100
	Collinetta di sotto								
	Lavareit - Valle Orsaria (o Aver)	Lavareit	Comune di Paluzza	produzione latte	29				45
	Pal grande di sopra	Pal Grande - Pal Piccolo	Comune di Paluzza	monticata con interruzione					
	Pal grande di sotto								
	Monte di Terzo di sopra	Monte Terzo	privata	solo pascolo		35	5	2	
	Monte di Terzo di sotto								
	Monte di Collina	Vai di Collina	privata	solo pascolo		43			20
	Vai di Collina								
	Plan dal Ai - Pauler di sotto	Plan dal Ai	privata	solo pascolo					100
	Zouf Plan alta	Zouf Plan	Comune di Sutrio	produzione latte	42	4	3		
	Zouf Plan bassa								
	Chiula grande di sopra	Chiula grande	privata	solo pascolo		23	1		
	Chiula grande di sotto								
	Floriz di sotto	Floriz	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata					
Floriz									
Chiula Tolmezzina	Chiula Tolmezzina	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Scandolero	Scandolero	privata	non monticata						
Pramosio	Pramosio	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	40	24	2		15	
Legò									
Fontanafredda di sotto	Fontanafredda	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Fontanafredda di sopra									
Ligosullo	Valebier		privata	produzione latte	25				
	Dimon inferiore o Limon o Limon	Dimon	privata	monticata con interruzione	30	25	17		
	Dimon superiore								
	Culet	Culet - Foranchi	privata	non monticata					
	Montutte di mezzo	Montutte	privata	non monticata					
Montutte di sotto									
Ruvù									
Paularo	Ludin piccolo o Ludinut								
	Ludin grande di sopra	Lodin	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	25	20	3		22
	Ludin grande								
	Ramaz	Ramaz							
	Meledis di sopra	Meledis	Comune di Paularo	produzione latte	33	23	8		
	Meledis di sotto								
	Pizzul di sotto	Pizzul - Paluchian	Comune di Paularo	produzione latte	31	11	9		17
	Pizzul di sopra								
	Vulture	Zermula	Comune di Paularo	produzione latte	29	1		2	30
	Zermula o Germula								
	Tamal	Tamal	privata	solo pascolo					4
Pecol di Chiula di sotto	Pecol di Chiula	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Pecol di Chiula di sopra									
Valbertat di sopra	Valbertat	Comune di Arte Terme	produzione latte	100					
Cordin Grande	Cordin			14	5	3	2	25	
Lanze	Cason di Lanze - Val	Comune di Arte Terme	produzione latte	41	9	2			
Valtoice									

Tab. 5. Sintesi delle conoscenze relative alle malghe (relative all'ultimo triennio)

Alcune realtà nel Comune di Paluzza sono connotate da un forte radicamento territoriale e diretto collegamento con le attività agricole di fondovalle, rappresentando importanti risorse per tutta la comunità.

Nel Comune di Paularo sono presenti importanti realtà di allevamento e produzione lattiero casearia di qualità collegate ad attività agrituristiche.

Talvolta viene praticata la forma tradizionale del prato-pascolo sempre con limitati carichi bovini.

Si osserva nel complesso la assoluta prevalenza di attività di tipo tradizionale estensivo senza particolari pressioni sulle componenti faunistiche tutelate.

Si segnala inoltre che nel sito l'attività agricola risulta particolarmente scarsa e pertanto le pressioni indirette dovute ai fenomeni naturali sono il principale problema. Si osserva l'attività di Malga Valdaier che resta operativa durante tutto l'anno con sfalcio dei prati limitrofi cui alterna un pascolamento sempre di tipo estensivo.

## 2.3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

I dati conoscitivi raccolti per la stesura del piano hanno permesso di migliorare anche i Formulare Standard del Sito e pertanto se ne propongono degli aggiornamenti. Nel corso della stesura del piano la

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale che a sua volta ha utilizzato anche alcune informazioni contenute nella parte conoscitiva di questo piano. Esso viene allegato al presente documento. Nel commento dei dati si fa comunque riferimento alle variazioni rispetto al formulario standard del 2006.

### 2.3.1 Gli habitat di interesse comunitario

Questo sito è occupato solamente per il 55% da habitat di interesse comunitario, che in area montana è una percentuale piuttosto ridotta. Nel complesso sono stati individuati 11 habitat, ma la situazione reale è complessa poiché in tutta la fascia montana e subalpina sono in atto imponenti fenomeni dinamici legati ad un generale abbandono sia delle attività turistiche (ricolonizzazione delle piste da sci) sia di quelle agronomiche. Su montagne con queste caratteristiche pedologiche ciò induce veloci cambiamenti nella copertura vegetazionale. Va inoltre evidenziato che recenti fenomeni di moria dell'ontano verde hanno innescato ulteriori dinamiche, questa volta di tipo regressivo, che favoriscono alte erbe come le grandi felci.

Il sito è impreziosito da due bacini lacustri e da alcune pozze di alpeggio. Nella tabella 6 vengono sintetizzati i valori di copertura di ciascun habitat individuato.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	320,50	45,68
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	0,89	0,13
3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	0,05	0,01
4060 - Brughiere alpine e boreali	62,71	8,94
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	57,52	8,20
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	73,53	10,48
6430 - Orli igrofilici ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	138,55	19,75
7140 - Torbiere di transizione e instabili	0,11	0,02
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	4,39	0,63
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	0,66	0,09
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	13,71	1,95
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	29,04	4,14
<i>Superficie totale</i>	<i>701,65</i>	<i>100,00</i>

Tab. 6. Presenza e diffusione degli habitat all'interno del SIC

I dati riportati, dimostrano che tutti gli habitat indicati nel formulario standard del 2006 sono stati riscontrati e riportati in cartografia. Sono stati anche aggiunti due habitat con superfici molto ridotte e con basso livello di significatività. Questa integrazione dipende dal maggior dettaglio dell'analisi eseguita.

Molto significative invece sono alcune differenze delle superfici occupate. In generale la copertura complessiva degli habitat N2000 è minore di circa il 7%. Significativa è l'inversione di coperture fra le brughiere (4060) e le formazioni ad alte erbe e magaforbie. (6430). Infatti mentre le prime sono per lo più legate crinali e a parte del versante settentrionale, le seconde sono molto diffuse sia in condizioni secondarie sia in quelle primarie. Sono qui inclusi infatti i veri megaforbieti, tipici delle aree fresche a nord, spesso in mosaico con le ontanete ad ontano verde, sia le alte erbe (*Calamagrostietalia*) che colonizzano vasti pendii con preferenza per i versanti meno freschi. I boschi ad abete rosso sono meno diffusi anche perché parte di essi sono costituiti da peccete secondarie o di impianto che non vengono

incluse nell'habitat 9410. Anche le faggete acidofile sono più rare. Molto interessante è invece l'elevato valore dei nardeti montani (6230), che assieme alle formazioni prative acidofile alpine (6150) costituiscono il nucleo di habitat a maggior pregio di questo sito. Gli altri habitat presentano coperture minori ma i laghi alpini (3130) sono un sistema ecologico di estrema importanza. Per quanto riguarda le valutazioni esse in buona parte confermano i dati precedenti, anche se si è ritenuto di migliorare la valutazione dello stato di conservazione delle praterie acidofile alpine, in quanto sono quelle meno interessate dai fenomeni dinamici.



Area sommitale del Monte Dimon

### 2.3.2 La flora di interesse comunitario

Nel sito non è stata riscontrata flora di interesse comunitario.

### 2.3.3 La fauna di interesse comunitario

Nel sito sono presenti 5 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 16 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (tabella 59). Sono presenti buone popolazioni di *Euphydryas aurinia* e, malgrado sia un sito di piccole dimensioni, si verificano condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos*, e *Lynx lynx*. Esistono inoltre segnalazioni non confermate di recente di *Bombina variegata*. Da un punto di vista ornitologico si segnala la presenza di una discreta popolazione di *Tetrao tetrix*.

Come premesso nella parte generale la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix* che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. *L. mutus* nell'ultimo triennio è risultata presente con una sola coppia e negli ultimi due anni i censimenti tardo estivi non hanno evidenziato alcun successo riproduttivo. Le ragioni di ciò vanno imputate

essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. Per tali ragioni la popolazione di questa specie presente nel sito è stata considerata non significativa ai fini della conservazione. La popolazione locale di *T. tetrrix* appare invece più consistente rispetto a quanto indicato in precedenza e si attesta su un valore medio di 8 - 10 coppie. La popolazione di *Bonasa bonasia*, a differenza delle valutazioni precedenti, è stata giudicata significativa per la conservazione della specie. Per quanto riguarda *Bombina variegata*, non essendoci dati recenti riferiti all'area si è scelto di considerare la sua presenza molto rara nel sito e non significativa ai fini della conservazione della specie. Per quanto concerne le altre entità la situazione rimane invariata. Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

## 2.4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000

Il SIC Monti Dimon e Paularo riveste un ruolo importante nell'ambito della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia perché identifica un sistema montuoso su substrato siliceo dalle cime che superano i 2000 m s.l.m. Sono presenti quindi habitat e specie tipici di suoli acidi o debolmente acidi e due piccoli sistemi lacustri alpini.

Il sito offre ambiti di una certa rilevanza per la sopravvivenza delle popolazioni regionali di *Tetrao tetrrix* e sono inoltre presenti aree umide idonee alla possibile riproduzione di *Bombina variegata* che, considerata la quota, assumono una certa rilevanza sotto il profilo conservazionistico.

## 2.5 Pressioni

### Habitat

Il cambiamento del tipo di attività legate alla conduzione dei pascoli di alta quota è la principale fonte di pressione sugli habitat presenti in questo sito. L'abbandono quasi completo del pascolo ha prodotto una parte una forte evoluzione dell'arbusteto sui pascoli. Soprattutto l'habitat prioritario 6230 risente di questi fattori e quindi negli anni la sua superficie si è andata riducendo, nel caso della dinamica naturale, a favore soprattutto del rododendro che, pur essendo habitat di direttiva, non è prioritario. Anche i diversi laghetti alpini presenti nel SIC possono risentono dell'aumento di trofia legato al pascolamento. Le vegetazioni di tipo idrofítico infatti risentono velocemente dei cambiamenti chimico-fisici del mezzo acquatico. Gli stessi prelievi idrici possono influire su questi habitat non consentendo le naturali fluttuazioni del livello idrico. In questo sito sono presenti anche le tracce degli impianti e di alcune piste da sci dismesse che andrebbero riqualificate.

### Specie

#### Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale con la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi. Questo fatto, particolarmente evidente nei pressi delle casere Montute, Dimòn e Dimonùt, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrrix*, *Tetrao urogallus*.

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (Passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione. Il crinale che da Castel Valdajer porta al lago del Dimòn ed al monte Paularo, è uno dei siti dove questo tipo di pressione può avere effetti significativi.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

## 2.6 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi di utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Essi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie.

Nella figura 5 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici individuati per il SIC.

<b>Obiettivo generale</b>	
<i>Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie del sistema alpino e subalpino in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
<b>obiettivi strategici (asse)</b>	<b>obiettivi specifici</b>
<b>1 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi</b>	
	1a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde
	1b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
	1c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
<b>2 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento dei boschi e prati della fascia montana</b>	
	2a Miglioramento degli habitat forestali e gestione selvicolturale
	2b Riqualificazione della vegetazione erbacea lungo gli ex impianti e piste da sci
	2c Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli montani
<b>3 Tutela e riequilibrio dei laghetti</b>	
	3a Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini
	3b Eventuali controllo o eradicazione di specie alloctone
<b>4 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali</b>	
	4a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
	4b Conservazione delle specie tipicamente alpine
	4c Conservazione degli habitat primari
<b>5 Conservazione dei galliformi alpini</b>	
	5a Minimizzazione dei fattori di pressione
	5b Gestione dell'habitat
<b>6 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori</b>	
	6a Azioni di sensibilizzazione
	6b Azioni di gestione
<b>7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile</b>	

Fig. 5. Obiettivi strategici e specifici relativi al SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

## 2.7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE) e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di Revisione.